

CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA E L'ANALISI DELL'ECONOMIA AGRARIA

# ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2015

Volume LXIX

**ROMA, CREA - Centro Politiche e bioeconomia, 2017**

Annuario dell'agricoltura italiana, vol. LXIX  
ISBN 978-88-9959-549-4

---

Copyright © 2017 by Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Roma.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia,  
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

In copertina: Luigi Russolo – *Convivio (Vecchi castagni)*, 1945

# Sommario

<b>Collaboratori e corrispondenti</b>	IX
<b>Presentazione</b>	XIII
<b>Introduzione</b>	XV
<b>PARTE I - IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE</b>	
<b>I - L'agricoltura nello scenario economico internazionale</b>	
La congiuntura economica internazionale	3
L'andamento congiunturale dell'agricoltura mondiale	5
L'andamento congiunturale dell'agricoltura europea	9
<b>II - L'andamento congiunturale nell'agricoltura italiana</b>	
L'agricoltura nel sistema economico nazionale	13
La produzione, i consumi intermedi e il valore aggiunto della branca ASP	16
La produzione dell'agricoltura	18
La dinamica dei prezzi e il rapporto di scambio in agricoltura	25
<b>III - Il commercio agro-alimentare</b>	
La contabilità agro-alimentare aggregata	27
La bilancia commerciale e gli scambi agro-alimentari	28
Il commercio per aree geografiche	30
Il commercio per comparti	33
<b>IV - L'azienda agricola</b>	
Le forme giuridiche delle imprese agricole	39
Le principali caratteristiche strutturali aziendali	41
Coltivazioni e allevamenti	42
Lavoro e famiglia agricola	44
La produzione e il reddito agricolo	45
La produttività dei fattori	50

<b>V - L'industria alimentare</b>	
La dinamica economico-produttiva e occupazionale	53
L'andamento dell'industria alimentare e delle bevande nel periodo 2008-2014	57
L'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale	60
Il movimento delle imprese	64
Le principali imprese	65
<b>VI - L'organizzazione economica dei produttori</b>	
La cooperazione	69
Le organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali	73
L'attività contrattuale nei comparti produttivi	76
<b>VII - Distribuzione e consumi</b>	
La distribuzione alimentare	81
I consumi alimentari	90
<b>PARTE II - I FATTORI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA</b>	
<b>VIII - Il mercato fondiario</b>	
La situazione generale	97
Le caratteristiche regionali	102
Il mercato degli affitti	107
La politica fondiaria e dei contratti agrari	111
<b>IX - Il credito e gli investimenti in agricoltura</b>	
Il contesto generale	113
Le condizioni di accesso al credito: i tassi d'interesse e le garanzie	114
I principali andamenti del credito e le criticità	119
La destinazione del credito di medio e lungo termine	125
Gli investimenti in agricoltura e le macchine agricole	127
Le misure congiunturali di aiuto e agevolazione	130
<b>X - Beni e servizi per la produzione</b>	
I consumi intermedi: il contesto macro e microeconomico	133
I mangimi	137
Le sementi	140
I fertilizzanti	142
Gli agrofarmaci	144
Il contoterzismo	146
<b>XI - Il lavoro</b>	
Gli occupati in agricoltura	153
L'occupazione femminile nel settore agricolo	158
Il lavoro agricolo e gli stranieri	165
I contributi sociali in agricoltura	173
<b>XII - Il sistema della conoscenza in agricoltura</b>	
La ricerca & sviluppo in ambito agro-alimentare	179
Le politiche di sviluppo rurale per la conoscenza e l'innovazione	183

## PARTE III - L'INTERVENTO PUBBLICO IN AGRICOLTURA

**XIII - La politica comunitaria: il primo pilastro**

La politica agricola nel contesto dell'azione comunitaria	189
Il bilancio generale dell'UE e la spesa agricola	192
L'attuazione del primo pilastro della PAC in Italia	197
La distribuzione regionale delle spese relative alla PAC in Italia	200

**XIV - La politica comunitaria: il secondo pilastro**

La politica di sviluppo rurale dell'UE: l'avvio dell'attuazione	205
L'attuazione a livello comunitario: un'analisi per paese	207
L'attuazione regionale delle misure di sviluppo rurale	212
Gli interventi a sostegno della gestione del rischio	224

**XV - La politica nazionale**

L'esposizione universale di Milano	229
I provvedimenti di politica agraria	230
La spesa del MIPAAF	234

**XVI - Le politiche regionali**

Gli interventi regionali	239
La spesa agricola delle Regioni	245

**XVII - La politica fiscale**

I provvedimenti nazionali	251
La dimensione e la struttura del prelievo pubblico in agricoltura	252
Le agevolazioni fiscali	255
Il prelievo pubblico territoriale e l'autonomia finanziaria degli enti locali	256

**XVIII - L'assetto delle competenze e il consolidato del sostegno pubblico**

Il consolidato della spesa pubblica per l'agricoltura	261
La distribuzione regionale del consolidato	267

## PARTE IV - AGRICOLTURA, AMBIENTE E MULTIFUNZIONALITÀ

**XIX - La gestione delle risorse naturali**

Uso del suolo e sistemi agricoli	273
Le risorse idriche e l'agricoltura	278
La biodiversità e il paesaggio rurale	282
Lo stato delle foreste	287

**XX - Agricoltura e bioeconomia**

Bioeconomia: quadro di riferimento e strategie	293
Energia e biomasse	296
Cambiamento climatico, emissioni in atmosfera e sistemi agroforestali	303

**XXI - La diversificazione dell'agricoltura**

L'agriturismo e il turismo rurale	311
Agricoltura sociale	315
Agricoltura e società	319

<b>XXII - L'agricoltura biologica</b>	
La situazione internazionale	323
L'agricoltura biologica in Italia	329
La normativa per l'agricoltura biologica	341
<b>XXIII - Qualità e sicurezza alimentare</b>	
La qualità e la tutela dei prodotti agro-alimentari	347
I sistemi di certificazione	354
La sicurezza alimentare	360
Il controllo ufficiale dei prodotti agro-alimentari	365
<b>PARTE V - LE PRODUZIONI</b>	
<b>XXIV - I cereali, le colture industriali e le foraggere</b>	
I cereali	375
Le colture oleaginose e gli oli di semi	385
La barbabietola da zucchero	388
Il tabacco	393
Le foraggere	397
<b>XXV - Le produzioni ortoflorofrutticole</b>	
Gli ortaggi e le patate	403
La frutta fresca	409
La frutta secca e in guscio	413
Gli agrumi e i derivati	416
Le colture florovivaistiche	421
<b>XXVI - La vite e l'olivo</b>	
La vite e il vino	425
L'olio d'oliva	434
<b>XXVII - Le carni e altri prodotti zootecnici</b>	
La carne bovina	443
La carne suina	448
Le carni avicole	451
Le carni ovi-caprine	454
Le uova	455
Il miele	457
<b>XXVIII - Il latte e i suoi derivati</b>	
Il latte bovino e i suoi derivati	459
Il latte ovino e i suoi derivati	468
Il latte bufalino e i suoi derivati	470
<b>XXIX - Le produzioni ittiche</b>	
La pesca	471
L'acquacoltura	484
<b>XXX - Le produzioni forestali</b>	
Le filiere dei prodotti forestali legnosi	489
Le politiche e l'attività giuridico-legislativa nel settore forestale	495

**APPENDICE - DATI STATISTICI PER REGIONE**

Tab. A1 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca agricoltura silvicoltura e pesca ai prezzi di base	501
Tab. A2 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca agricoltura ai prezzi di base	502
Tab. A3 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca silvicoltura ai prezzi di base	503
Tab. A4 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca pesca ai prezzi di base	504
Tab. A5 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura per gruppi di prodotti	505
Tab. A6 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura per prodotti	516
Tab. A7 - Superficie investita e produzione totale delle principali colture in Italia - 2015	538
Tab. A8 - Consumi intermedi dell'agricoltura, per categoria di beni e servizi acquistati	543
Tab. A9 - Macchine agricole - Immatricolazioni	544
Tab. A10 - Occupati in agricoltura per sesso e posizione professionale	545
Tab. A11 - Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foreste e pesca - consistenze	546
Tab. A12 - Finanziamenti oltre il breve termine agli investimenti in agricoltura - consistenze	547
Tab. A13 - Finanziamenti oltre il breve termine agli investimenti in agricoltura - erogazioni	548
Tab. A14 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura - 2015	549
Tab. A15 - Canoni di affitto per tipi di azienda e per qualità di coltura - 2015	557
Tab. A16 - Normativa adottata dalle Regioni	563
Tab. A17 - Attività di spesa delle Regioni a favore del settore agricolo	567
Tab. A18 - Agevolazioni contributive e tributarie - 2014	573
Tab. A19 - Pesca: valori assoluti e incidenza percentuale delle principali componenti della capacità di pesca - 2015	574
Tab. A20 - Pesca: ripartizione delle catture, dei ricavi e dei prezzi per sistemi - 2015	575
Tab. A21 - Pesca: andamento dell'attività per sistema di pesca - 2015	576
<b>Acronimi</b>	577
<b>Glossario</b>	583





COMITATO SCIENTIFICO

Prof. Roberto Fanfani (*Presidente*)

Prof.ssa Adele Coppola

Prof. Angelo Frascarelli

Prof.ssa Cristina Salvioni

COMITATO DI REDAZIONE

Roberta Sardone (*responsabile e co-coordinamento Parte III*)

Andrea Arzeni (*co-coordinamento Parte I*); Domenico Ciaccia (*coordinamento Appendice statistica*); Maria Carmela Macrì (*co-coordinamento Parte II*); Francesca Marras (*co-coordinamento Parte I*); Mafalda Monda (*co-coordinamento Parte III*); Maria Rosaria Pupo D'Andrea (*coordinamento parte V*); Manuela Scornaienghi (*co-coordinamento Parte II*); Francesco Vanni (*coordinamento Parte IV*)

SEGRETERIA

Fabiola Fagnani

Paola Franzelli

Roberta Ioiò

ELABORAZIONE DATI E SUPPORTO TECNICO

Marco Amato

Fabio Iacobini

Andrea Morreale

CURA EDITORIALE

Alessia Fantini

Anna Lapoli

Francesca Ribacchi (*coordinamento*)

Marta Striano

COORDINAMENTO EDITORIALE

Benedetto Venuto

REALIZZAZIONE GRAFICA

Fabio Lapiana

## AUTORI

- Cap. I - Annalisa Zezza
- Cap. II - Roberta Sardone
- Cap. III - Roberto Solazzo
- Cap. IV - Antonella Bodini: *Le forme giuridiche delle imprese agricole; Le principali caratteristiche strutturali aziendali; Coltivazioni e allevamenti; Lavoro e famiglia agricola*
- Cap. V - Paola Doria: *La produzione e il reddito agricolo; La produttività dei fattori*
- Cap. V - Tatiana Castellotti: *La dinamica economico-produttiva e occupazionale; Il movimento delle imprese; Le principali imprese*
- Cap. V - Maria Grazia Magliocchi: *L'andamento dell'industria alimentare e delle bevande nel periodo 2008-2014; L'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale*
- Cap. VI - Serena Tarangioli: *La cooperazione; Le organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali*
- Cap. VI - Gaetana Petriccione: *L'attività contrattuale nei comparti produttivi*
- Cap. VII - Federica Cisilino
- Cap. VIII - Andrea Povellato: *La situazione generale; La politica fondiaria e dei contratti agrari*
- Cap. VIII - Davide Bortolozzo: *Le caratteristiche regionali*
- Cap. VIII - Davide Longhitano: *Il mercato degli affitti*
- Cap. IX - Felicetta Carillo
- Cap. X - Andrea Arzeni: *I consumi intermedi: il contesto macro e microeconomico; I mangimi; I fertilizzanti*
- Cap. X - Greta Zilli: *I consumi intermedi: il contesto macro e microeconomico; I mangimi; Le sementi; Gli agrofarmaci*
- Cap. X - Davide Longhitano: *Il contoterzismo*
- Cap. XI - Maria Carmela Macrì: *Gli occupati in agricoltura*
- Cap. XI - Catia Zumpano: *L'occupazione femminile nel settore agricolo*
- Cap. XI - Domenico Casella e Pierpaolo Pallara: *Il lavoro agricolo e gli stranieri*
- Cap. XI - Mafalda Monda: *I contributi sociali in agricoltura*
- Cap. XII - Anna Vagnozzi
- Cap. XIII - Maria Rosaria Pupo D'Andrea: *La politica agricola nel contesto dell'azione comunitaria; Il bilancio generale dell'UE e la spesa agricola; L'attuazione del primo pilastro della PAC in Italia*
- Cap. XIII - Paolo Piatto: *La distribuzione regionale delle spese relative alla PAC in Italia*
- Cap. XIV - Daniela Storti: *La politica di sviluppo rurale dell'UE: l'avvio dell'attuazione; L'attuazione a livello comunitario: un'analisi per paese*
- Cap. XIV - Danilo Marandola: *L'attuazione regionale delle misure di sviluppo rurale*
- Cap. XIV - Crescenzo dell'Aquila: *Gli interventi a sostegno della gestione del rischio*

- Cap. XV - Stefano Vaccari: *L'esposizione universale di Milano; I provvedimenti di politica agraria*  
- Simona Bianchini: *La spesa del MIPAAF*
- Cap. XVI - Lucia Briamonte e Clelia Losavio: *Gli interventi regionali*  
- Cristina Nencioni: *La spesa agricola delle Regioni*
- Cap. XVII - Mafalda Monda
- Cap. XVIII - Paolo Piatto
- Cap. XIX - Francesco Vanni: *Uso del suolo e sistemi agricoli*  
- Raffaella Zucaro: *Le risorse idriche e l'agricoltura*  
- Sonia Marongiu: *La biodiversità e il paesaggio rurale*  
- Saverio Maluccio e Raoul Romano: *Lo stato delle foreste*
- Cap. XX - Annalisa Zezza: *Bioeconomia: quadro di riferimento e strategie*  
- Valentina Lasorella: *Energia e biomasse*  
- Andrea Povellato: *Cambiamento climatico, emissioni in atmosfera e sistemi agroforestali*
- Cap. XXI - Antonella Bodini: *L'agriturismo e il turismo rurale*  
- Francesca Giarè: *Agricoltura sociale; Agricoltura e società*
- Cap. XXII - Carla Abitabile
- Cap. XXIII - Francesca Marras: *La qualità e la tutela dei prodotti agro-alimentari*  
- Davide Longhitano: *I sistemi di certificazione*  
- Sabrina Giuca: *La sicurezza alimentare; Il controllo ufficiale dei prodotti agro-alimentari*
- Cap. XXIV - Graziella Valentino: *I cereali; Le colture oleaginose e gli oli di semi*  
- Simona Romeo Lironcurti: *La barbabietola da zucchero*  
- Fabio Pierangeli: *Il tabacco*  
- Stefano Trione: *Le foraggere*
- Cap. XXV - Crescenzo dell'Aquila: *Gli ortaggi e le patate; La frutta fresca; La frutta secca e in guscio*  
- Ida Agosta: *Gli agrumi e i derivati*  
- Patrizia Borsotto: *Le colture florovivaistiche*
- Cap. XXVI - Roberta Sardone: *La vite e il vino*  
- Maria Rosaria Pupo D'Andrea: *L'olio d'oliva*
- Cap. XXVII - Maria Carmela Macrì: *La carne bovina; Le uova; Il miele*  
- Greta Zilli: *La carne suina; Le carni avicole; Le carni ovi-caprine*
- Cap. XXVIII - Ermanno Comegna
- Cap. XXIX - Cooperativa Nisea: *La pesca*  
- Lucia Tudini: *L'acquacoltura*
- Cap. XXX - Filippo Chiozzotto

## ISTITUZIONI CHE HANNO FORNITO INFORMAZIONI PER I SETTORI DI COMPETENZA

ACCREDIA - Ente italiano di accreditamento - Roma  
AGCI - Associazione generale cooperative italiane - Roma  
AGEA - Agenzia per le erogazioni in agricoltura  
ANAS - Associazione nazionale allevatori suini - Roma  
ANB - Associazione nazionale bieticoltori - Bologna  
ANBI - Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - Roma  
API - Associazione piscicoltori italiani - Verona  
ASSALZOO - Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici - Roma  
ASSICA - Associazione industriali delle carni - Milano  
ASSITOL - Associazione italiana dell'industria olearia - Roma  
ASSOCARTA - Associazione italiana industriali della carta, cartoni e paste per carta - Roma  
ASSODISTIL - Associazione nazionale industriali distillatori di alcoli e di acquaviti - Roma  
ASSOFERTILIZZANTI - Milano  
ASSOLATTE - Associazione italiana lattiero casearia - Milano  
Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano - S. Martino della Battaglia/Desenzano sul Garda (Bs)  
Ente nazionale risi - Milano  
FEDAGRI-Confcooperative - Roma  
FEDERLEGNOARREDO (FLA) - Federazione italiana delle industrie, del legno, del sughero, del mobile e dell'arredamento - Milano  
FEDERVINI - Federazione italiana industriali produttori, esportatori ed importatori di vini, vini spumanti, aperitivi, acquaviti, liquori, sciroppi, aceti ed affini - Roma  
FRUITIMPRESE - Roma  
FSC Italia - Padova  
INPS - Istituto nazionale previdenza sociale - Roma  
ISMEA - Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - Roma  
ISTAT - Istituto nazionale di statistiche - Roma  
Italia Ortofutta - Roma  
Legacoop Agroalimentare - Roma  
Ministero della salute - Roma  
MIPAAF - Ministero politiche agricole alimentari e forestali  
PEFC Italia - Perugia - Borgo San Giovanni  
UNAITALIA - Unione nazionale filiere agroalimentari delle carni e delle uova - Roma  
UNAPOL - Unione nazionale associazioni produttori olivicoli - Roma  
UNCI - Unione nazionale cooperative italiane - Roma  
UNIMA - Unione nazionale imprese di meccanizzazione agricola - Roma

## Presentazione

L'Annuario dell'agricoltura italiana, nel solco della sua lunga tradizione, fornisce un quadro aggiornato e ampio sulle caratteristiche del sistema agricolo italiano. Nel suo secondo anno di pubblicazione come prodotto realizzato dal CREA, l'Annuario ha rafforzato il suo ruolo di primo piano, tra le molte attività condotte dal Consiglio, proprio grazie alle sue specificità, che da sempre ne hanno fatto uno strumento di conoscenza unico per la varietà, la completezza e l'originalità delle informazioni riportate, che spaziano dai temi più ricorrenti dell'analisi macroeconomica di carattere congiunturale, allo studio di fenomeni emergenti che si stanno progressivamente strutturando all'interno del processo evolutivo del settore primario.

Ne emerge una visione d'insieme dell'agricoltura italiana che consente di individuare i molti elementi di forza che caratterizzano il nostro sistema produttivo – in particolare, la variegata offerta produttiva, gli elevati standard di qualità della produzione agro-alimentare, l'alto grado di apprezzamento del *made in Italy* sui mercati interni e internazionali, le fitte relazioni tra sistema di produzione e di trasformazione industriale, la ricchezza degli scambi con il tessuto sociale delle aree rurali e di quelle urbane, il contributo strategico alla realizzazione degli obiettivi di salvaguardia ambientale, paesaggistica e culturale –, a fianco di alcune criticità che rappresentano dei nodi irrisolti e che rischiano di condizionare il processo di sviluppo settoriale. Nell'Annuario queste criticità vengono analizzate nell'ottica costruttiva di contribuire alla definizione della futura agenda politica di governo, ai vari livelli istituzionali interessati.

Il volume LXIX è frutto dell'intensa attività di studio e di analisi condotta da una folta compagine di ricercatori del Centro di politiche e bioeconomia, cui si affianca un ristretto gruppo di esperti esterni, la cui opera congiunta consente di delineare annualmente con tratti precisi la più sistematica rappresentazione dell'agricoltura italiana. Un prezioso contributo alla costruzione del volume proviene anche dalle molte istituzioni e organizzazioni che assicurano stabilmente un flusso di dati e di informazioni di dettaglio, senza i quali questo lavoro di

ricostruzione non sarebbe possibile. A tutti coloro che con impegno e tenacia hanno fornito la propria opera per la realizzazione di questa edizione vanno sinceri ringraziamenti.

Il Commissario straordinario

Salvatore Parlato

## Introduzione

L'Annuario dell'agricoltura italiana, realizzato a partire dal 1947, sin dalla sua prima edizione si prefigge lo «[...] scopo di fornire alle istituzioni economiche, agli agricoltori ed ai tecnici, una cronaca documentata delle vicende dell'economia agraria italiana [...]» (G. Medici, Avvertenza al volume I, 1948).

Il volume LXIX, riferito agli eventi del 2015, è articolato in cinque parti ed è completato, come consuetudine, da un'ampia appendice statistica dettagliata a livello regionale. L'annuario, in versione integrale, è consultabile anche sul sito [www.crea.gov.it](http://www.crea.gov.it).

\*\*\*

Nel 2015 l'economia mondiale è cresciuta meno dell'anno precedente (3,1%), frenata dalla debolezza della domanda su scala globale e dal forte ridimensionamento dell'interscambio cinese. L'accelerazione degli scambi dell'area euro e la dinamica più sostenuta delle importazioni degli Stati Uniti hanno solo in parte compensato il minore contributo proveniente dalle economie emergenti.

L'area dell'euro ha fronteggiato ancora significative tensioni, tra cui quelle generate dalle difficili trattative tra la Grecia e i suoi creditori internazionali e i rischi connessi con l'accentuata incertezza geopolitica. Il PIL, spinto dal rialzo della spesa delle famiglie, è cresciuto del 3,2% in Spagna, dell'1,7% in Germania, dell'1,3% in Francia, mentre si è collocato piuttosto al di sotto in Italia.

L'andamento dell'economia italiana ha segnato una modesta ripresa in termini reali (+0,5%), sostenuta da politiche monetarie e di bilancio espansive. La crescita è stata trainata dall'ulteriore rafforzamento dei consumi delle famiglie e dall'aumento del reddito disponibile (potere di acquisto), favoriti anche dalla sostanziale stabilità dei prezzi al consumo, sebbene proprio i prezzi dei prodotti alimentari (lavorati e non) abbiano dato un sostegno al modesto processo inflativo. La ripresa produttiva ha interessato in misura piuttosto disomogenea i diversi settori dell'economia, con l'agricoltura che ha segnato una variazione positiva

considerevolmente superiore a tutti gli altri, mentre l'industria alimentare si è fermata su un livello stazionario.

Nel 2015 si è avuta una crescita dell'occupazione, che ha determinato il lieve incremento del tasso di occupazione (56,3%), alla quale si è associata anche un'analoga ripresa dell'impiego di lavoro. A questo risultato ha contribuito anche il settore agricolo che ha visto un aumento degli occupati pari al 3,8%.

Il 2015 ha rappresentato un anno particolarmente positivo per il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (ASP) che, dopo il brusco calo dell'anno precedente, è tornato a crescere in tutte le sue componenti macroeconomiche. Guardando alla sola componente agricola, il valore complessivo della produzione risulta composto per il 52,1% dalle coltivazioni vegetali (+5,5% rispetto al 2014), e solo per il 29,9% dagli allevamenti zootecnici, che registrano un calo a valori correnti (-4,1%). La buona performance delle coltivazioni vegetali dipende pressoché integralmente dalle coltivazioni legnose, che hanno mostrato ampie variazioni positive sia in valori correnti che in volumi. Di segno opposto è stato il risultato del comparto zootecnico, che nel complesso ha perso in valori correnti il 4,1%, mentre la produzione in volume ha subito un lieve incremento (+0,8%), grazie al buon risultato delle carni suine, ovine ed equine, oltre che del pollame. Un contributo positivo alla crescita del settore agricolo nel 2015 è provenuto dalle attività di supporto e secondarie, che nel complesso hanno determinato circa il 18% dell'intero valore della produzione agricola nazionale.

Per quanto riguarda le strutture produttive, continua la contrazione del numero di aziende agricole che, secondo i registri camerali, si è ulteriormente ridotto del 4% dal 2014 al 2015. L'imprenditoria femminile nel settore primario interessa il 31% delle imprese, percentuale che si mantiene costante dal 2010 e risulta superiore agli altri settori produttivi dove mediamente il 28% delle imprese è a titolarità femminile. Anche la composizione percentuale in base alle classi di età non evidenzia cambiamenti: la quota di titolari agricoli giovani è inferiore rispetto ad altri settori economici, mentre la presenza di titolari meno giovani è sensibilmente superiore. Ancora modesta in agricoltura, anche se in crescita, l'incidenza delle imprese con titolare straniero (+9% dal 2011 al 2015) in quanto esse rappresentano appena il 2% delle imprese agricole italiane, mentre l'incidenza percentuale nell'economia italiana è pari all'8,4%.

Il buon andamento del valore aggiunto del settore primario e di quello relativo al settore di trasformazione alimentare e delle bevande è stato trainato dalla ripresa della domanda interna e dalla vivacità della componente estera, che ha portato il peso dell'agro-alimentare sull'export totale di merci del nostro paese al 9%, un valore mai raggiunto nel corso degli ultimi 25 anni. Le esportazioni agro-alimentari, pari a circa 37,2 miliardi di euro, sono cresciute del 7,4% rispetto al 2014, a fronte di un incremento delle esportazioni totali fermo al 3,8%.



La vivacità della domanda estera trova riscontro nell'andamento dell'indice del fatturato estero dell'industria alimentare, pari a 131,5 con un aumento del 4%, mentre quello complessivo dell'industria alimentare, attestato a 106, è aumentato solo lievemente (+0,4%).

Anche i dati Mediobanca sulle principali imprese dell'industria alimentare e delle bevande operanti in Italia indicano un trend crescente del fatturato realizzato all'estero, che nel 2015 si è attestato attorno al 24% di quello complessivo.

È tornata a salire anche la spesa delle famiglie (+1,5% per un valore complessivo di 1.010 miliardi di euro a valori correnti). La spesa per alimenti e bevande, al secondo posto dopo quella relativa all'abitazione, utenze e combustibili, è aumentata nel complesso dell'1,2%, ed è stata pari a 441,50 euro al mese. L'incremento più significativo si è registrato per la frutta, per acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura, oli. In aumento anche i consumi di pesci e prodotti ittici, zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci e, dopo quattro anni di declino costante, delle carni con una spesa mensile che si attesta su 98,25 euro.

Pur in presenza di comportamenti sobri che mirano alla massimizzazione del binomio qualità-prezzo, le famiglie e i consumatori italiani si orientano sempre più verso i pasti fuori casa, sia come scelta obbligata quando si è al lavoro, sia per scelta ludica; inoltre, si rafforza l'acquisto di cibi pronti, monodose e l'introduzione in cucina di prodotti etnici. Un fenomeno in forte aumento è quello degli alimenti "senza" o privativi, vale a dire senza glutine, senza olio di palma, senza sale, senza lattosio, che vanno ad aggiungersi al diffondersi delle diete vegetariane e vegane. Il consumatore italiano vuole sempre più alimenti che garantiscano la salute e il benessere, e, nella scelta, si affida all'informazione reperibile sulla rete e sui social media, e sempre meno ai canali tradizionali della pubblicità, marca e, purtroppo, anche delle raccomandazioni istituzionali.

\*\*\*

L'andamento degli investimenti in agricoltura mostra da parte degli operatori un atteggiamento ancora incerto; infatti, sebbene nel 2015 gli investimenti torneranno ad aumentare, le misure unitarie rispetto al valore aggiunto e alle unità di lavoro agricolo registrano una diminuzione. Permangono, inoltre, le difficoltà di accesso al credito legate alle ridotte dimensioni della maggior parte delle aziende agricole italiane. Si conferma la preminenza delle spese relative alla costruzione dei fabbricati rurali, sebbene in forte flessione (-8,1%), a cui seguono quelle per macchinari, mezzi di trasporto e attrezzature. Nel complesso, i nuovi investimenti non hanno compensato la perdita di valore e l'obsolescenza del capitale esistente.

Si confermano confortanti, invece, le dinamiche dei costi di produzione, con

una riduzione in quasi tutte le componenti di spesa conseguente alla dinamica negativa dei prezzi cui hanno contribuito i forti ribassi del comparto energetico e la diminuzione delle quotazioni delle *commodities* che costituiscono la materia prima dei mangimi.

Permane la stasi del mercato fondiario, a cui consegue la progressiva, ma contenuta, flessione dei valori fondiari. I ribassi maggiori si sono registrati nelle zone di pianura e nelle regioni settentrionali. In sostanza, mentre nelle regioni del Centro-sud continua a permanere una sostanziale stabilità, nelle altre aree emergono sempre più chiaramente segni di cedimento delle quotazioni che si stanno portando su valori più coerenti con l'effettiva redditività di gran parte delle produzioni agricole.

Il 2015 è stato un anno positivo per l'occupazione, sia per gli andamenti quantitativi, che per il consolidamento di iniziative istituzionali finalizzate al contrasto alle forme di irregolarità e all'introduzione di migliori strumenti di gestione del mercato del lavoro in agricoltura. Questi ultimi gravitano intorno alla Rete del lavoro agricolo di qualità, operativa a partire dal 1° settembre 2015, la cui funzionalità è stata estesa con la legge "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo", approvata il 18 ottobre 2016, ma il cui iter legislativo era cominciato nell'autunno 2015 con la proposta di legge di iniziativa parlamentare "Norme in materia di contrasto al fenomeno del caporalato", in parte assorbita dal disegno di legge di iniziativa governativa "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura" di inizio 2016. Con la nuova norma la Rete, attraverso la sua Cabina di regia, potrà promuovere iniziative in materia di politiche attive del lavoro, contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva, organizzazione e gestione dei flussi di manodopera stagionale, assistenza dei lavoratori stranieri immigrati.

\*\*\*

Le manovre di contenimento della spesa poste in essere negli anni di profonda crisi economica che hanno investito il paese non hanno prodotto modifiche sostanziali nel sistema di sostegno assicurato al settore agricolo dall'insieme delle misure di politica agraria attuate dai diversi livelli istituzionali coinvolti nella loro gestione. Anche nel 2015, la spesa erogata dalle diverse autorità pubbliche a favore degli agricoltori – calcolata come somma delle forme di sostegno diretto (trasferimenti) e di quelle indirette (agevolazioni) – si è caratterizzata per un consistente flusso finanziario, pari 12,7 miliardi di euro, sebbene contrassegnata da una non trascurabile variazione negativa (-4,5%), riconducibile a una riduzione dei trasferimenti di origine comunitaria (in attuazione della PAC); mentre, sia i

trasferimenti nazionali, sia l'ampio sistema delle agevolazioni sono rimasti pressoché invariati, con anzi lievi variazioni positive.

In conseguenza, sebbene sempre di prioritaria importanza, è risultato in diminuzione anche il peso del sostegno agricolo rispetto ai principali macro aggregati settoriali, per effetto non solo della contrazione generale della spesa, ma anche per il contestuale buon andamento del ciclo economico della branca agricoltura. Così l'incidenza del sostegno è scesa poco al di sotto del 40% rispetto al valore aggiunto settoriale e a circa il 23% nel confronto con il valore della produzione.

L'analisi sulle singole voci del consolidato, frutto della tradizionale stima prodotta dal CREA, conferma la netta prevalenza dell'intervento UE (59% del totale). Dall'attuazione delle politiche centrali e regionali deriva, invece, solo poco più del 20% del sostegno complessivo, con il MIPAAF che assicura appena il 3,8% del totale. Infine, le agevolazioni, costituite in prevalenza da quelle sull'impiego di carburante agricolo, sull'IRPEF e sui contributi previdenziali, coprono il restante 21% circa.

La PAC, nella sua articolazione tra primo e secondo pilastro, resta dunque il fulcro dell'intervento pubblico in agricoltura. Il 2015, in particolare, rappresenta il primo anno in cui hanno iniziato a trovare attuazione le molte novità introdotte a seguito dell'ultimo processo di riforma, soprattutto sul fronte degli aiuti diretti e del sostegno ai mercati; viceversa, rappresenta l'ultimo anno di spesa sul fronte degli interventi di sviluppo rurale, per le azioni intraprese all'interno del periodo di programmazione precedente (2007-2013).

Sul fronte del primo pilastro, va rilevato il maggior sforzo finanziario attuato tramite una più elevata dotazione per gli interventi sui mercati agricoli, che ha portato la spesa complessiva per l'Italia intorno ai 4,5 miliardi di euro (+4,4%), in ragione della necessità di fronteggiare le crisi che hanno investito alcune produzioni strategiche (ortofrutta, latte e altri prodotti zootecnici). Mentre, l'implementazione dei nuovi regimi di aiuto diretto ancora non si è tramutata in sostanziali variazioni della spesa sul bilancio del FEAGA. Tuttavia, in ambito nazionale, l'entrata in vigore della nuova PAC ha prodotto rilevanti effetti di carattere gestionale e amministrativo, connessi all'articolazione del nuovo sistema di aiuti. L'entrata in vigore della riforma, infatti, ha richiesto all'amministrazione centrale dello Stato un notevole sforzo, sia per l'emanazione degli specifici provvedimenti di attuazione, che per la definizione delle modalità di individuazione dei beneficiari e di calcolo dei pagamenti per ciascun beneficiario.

Il 2015 ha rappresentato per la politica di sviluppo rurale l'anno di chiusura del periodo di programmazione 2007-2013 e quello di concreto avvio della fase di lavoro 2014-2020. L'analisi dei dati provvisori sulle spese sostenute, in rapporto alla dotazione finanziaria prevista dal FEASR, evidenzia come i 21 PSR italiani e il programma Rete rurale nazionale abbiano raggiunto uno stato di avanzamento

complessivo del 98,7%. La fase di chiusura del vecchio periodo di programmazione ha anche comportato un processo di rimodulazione delle risorse finanziarie tra gli assi, finalizzato ad assicurare il maggior utilizzo possibile delle risorse ancora disponibili. I travasi di risorse hanno determinato un passaggio di dotazioni in favore, prevalentemente, dell'asse II che ha incrementato le proprie risorse di circa 312 milioni di euro, il 68% circa dei quali a vantaggio delle misure agro-ambientali.

L'avvio della programmazione 2014-2020 si è inaugurato con l'apertura dei primi bandi a valere soprattutto sulle misure a superficie e per il primo insediamento dei giovani agricoltori. Ai 21 PSR sono state assegnate complessivamente risorse per 18,6 miliardi di euro, distribuiti fra Regioni e Province autonome tenuto conto sia della capacità di utilizzazione delle risorse comunitarie, molto diversificata tra competitività e convergenza, sia di un "criterio storico", mentre per i quattro programmi nazionali (RRN, rischio, biodiversità e piano irriguo) la dotazione complessiva supera i 2,2 miliardi. Guardando alla ripartizione della dotazione tra le diverse misure, in controtendenza rispetto al precedente periodo di programmazione, la misura con maggiore dotazione finanziaria risulta quella per investimenti in immobilizzazioni materiali, con oltre 5,5 miliardi di euro; seguono i pagamenti agro-climatico-ambientali, con 2,5 miliardi, le misure per l'agricoltura biologica e le indennità Natura 2000, con circa 1,6 miliardi nel complesso.

La dotazione di spesa 2015 dell'amministrazione centrale, invece, sebbene caratterizzata da un incremento del 4,8%, si conferma collocata su livelli alquanto modesti (1,4 miliardi di euro), che però risultano ampiamente compensati dal consistente sistema di agevolazioni fiscali attive nel settore agricolo. Nel corso del 2015, tutte le componenti del prelievo pubblico in agricoltura hanno registrato una variazione positiva, con un aumento significativo delle imposte indirette (+22,5%), dovuto in particolare all'IRAP; ciononostante, si è mantenuto stabile il divario tra la pressione tributaria in agricoltura e nel resto dell'economia, pari in media a circa 20 punti percentuali. A tale risultato contribuisce in particolare il sistema di agevolazioni a favore delle aziende agricole, con un incremento pari al 4%, come conseguenza della variazione positiva di tutte le sue componenti (contributi sociali, oli minerali, IRPEF, IVA). Infine, va rilevato che in chiusura dell'anno sono stati adottati numerosi provvedimenti tesi a ridurre dal 2016 la pressione fiscale sulle imprese agricole, contribuendo a differenziare ulteriormente il trattamento riservato all'agricoltura rispetto agli altri settori dell'economia.

L'intervento di politica nazionale in campo agro-alimentare è stato dominato nel 2015 dallo svolgimento dell'esposizione universale di Milano. La manifestazione ha catalizzato per sei mesi l'attenzione sul tema dell'alimentazione e del cibo, portando il nostro paese al centro del dibattito mondiale sui modelli

di politica agricola, sul tema della sostenibilità dell'attività agricola e sui valori identitari connessi alla cultura gastronomica. L'eredità principale di EXPO 2015 è rappresentata dalla Carta di Milano, sottoscritta da oltre un milione e mezzo di persone e da numerosi capi di Stato e di Governo, redatta in 19 lingue per un bacino potenziale di 3,5 miliardi di persone e frutto di un lavoro che ha coinvolto oltre 5.000 esperti. Sull'onda di EXPO 2015 la politica agricola nazionale si è focalizzata in prevalenza sul rafforzamento degli interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e per la tutela del *made in Italy* agro-alimentare.

Più intensa e varia è risultata, invece, la produzione normativa regionale 2015 in materia agricola. Sia il numero dei provvedimenti emanati, che l'esame del loro contenuto confermano la capacità delle Regioni di affrontare questioni emergenti e di primaria importanza. Ne costituiscono esempi le numerose leggi in favore della tutela del suolo agricolo e del recupero produttivo dei terreni incolti o abbandonati; le leggi sul riconoscimento del ruolo fondamentale che l'agricoltore svolge in quanto "custode dell'ambiente e del territorio"; gli interventi sugli orti didattici, sociali periurbani, urbani e collettivi, come strumenti per diffondere la cultura del verde e dell'agricoltura, per sensibilizzare sull'importanza di un'alimentazione sana ed equilibrata, ma anche per divulgare tecniche di agricoltura sostenibile e per riqualificare aree abbandonate; i diversi interventi di promozione della multifunzionalità dell'agricoltura, come quelli in tema di fattorie didattiche e sociali.

\*\*\*

Secondo i dati dell'ultima indagine campionaria dell'ISTAT (2013), in Italia l'estensione della superficie agricola utilizzata (SAU) si attesta intorno ai 12,4 milioni di ettari, con una diminuzione del 3,3% rispetto al 2010, corrispondente alla perdita di oltre 430.000 ettari di superficie. La contrazione della SAU è stata particolarmente significativa nelle zone montane (-7,4%), seguite dalle aree di pianura (-3,1%) e collinari (-1,5%). La netta diminuzione osservata nelle zone di montagna è imputabile ai processi di abbandono e forestazione, mentre in molte aree di pianura il fenomeno è dovuto all'impermeabilizzazione del suolo. L'ISPRA ha stimato che il suolo impermeabilizzato nel 2015 abbia raggiunto il 7% del nostro territorio, pari a circa 21.000 chilometri quadrati. Per arginare questo fenomeno, a maggio 2016, è stato approvato dalla Camera un provvedimento che mira a salvaguardare il suolo libero a uso agricolo, stabilendo l'obbligo di una riduzione progressiva del consumo di suolo e favorendo i processi di riuso e di riqualificazione dei terreni già edificati.

Un altro importante elemento legato alla sostenibilità del settore agricolo riguarda la gestione della risorsa idrica, sia in termini di miglioramento dell'effi-

cienza della pratica irrigua, sia per quanto riguarda i fenomeni di contaminazione. A livello comunitario il nostro paese è tra i maggiori utilizzatori delle risorse idriche, con 11,6 miliardi di metri cubi annui per irrigare circa il 23% della SAU. Rispetto alla qualità delle acque, gli ultimi dati disponibili (2014) evidenziano un'ampia diffusione della contaminazione, con la presenza di pesticidi nel 64% dei punti di monitoraggio delle acque superficiali e nel 32% di quelle sotterranee. Al contempo, tuttavia, nel corso dell'ultimo decennio la frequenza della presenza di pesticidi nelle acque è risultata in diminuzione, anche a seguito dell'attuazione di normative comunitarie sull'utilizzo dei fitofarmaci sempre più stringenti.

L'attuazione delle politiche comunitarie e la loro armonizzazione con gli strumenti di pianificazione e di programmazione presenti sul territorio sono di fondamentale importanza anche per la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nel nostro paese. L'Italia vanta, infatti, un sistema nazionale e regionale di aree protette di circa 3,2 milioni di ettari di superficie terrestre (il 10,5% del territorio nazionale) e di 2,8 milioni di ettari di superficie marina. Oltre alle aree protette, ai sensi della legge quadro 394/1991, la conservazione della biodiversità è garantita anche dalla rete Natura 2000 che, secondo l'ultimo aggiornamento (giugno 2016), si estende su poco meno di 6,4 milioni di ettari, di cui il 91% costituito da superfici terrestri e il restante 9% da superfici a mare.

Nel 2015 è proseguito anche il trend di aumento della superficie forestale nazionale, anche se permane la situazione paradossale per cui a fronte di un aumento della superficie boscata corrisponde invece una diminuzione nelle utilizzazioni e nei prelievi. Infatti, nonostante una disponibilità di biomassa forestale potenzialmente utilizzabile di 38,4 milioni di metri cubi all'anno, secondo i dati ISTAT, nel 2015 la quantità di legname utilizzato è stata di circa 5,5 milioni di metri cubi. Nell'anno si è registrato inoltre un aggravamento dei danni provocati dagli incendi, con un numero di eventi che è aumentato del 67% (5.442), mentre la superficie totale percorsa da fuoco è aumentata del 15%, per un totale di 41.511 ettari.

Negli ultimi anni si è assistito al crescente interesse per la bioeconomia, intesa come un sistema produttivo in cui gli elementi base per la produzione di materiali, prodotti chimici ed energia sono forniti da risorse biologiche rinnovabili. I benefici potenziali derivanti dal passaggio a un'economia basata su risorse biologiche rinnovabili includono la riduzione dei gas a effetto serra, la minore dipendenza dai combustibili fossili, una più accorta gestione delle risorse naturali e la creazione di maggiore occupazione. Il comparto della bioeconomia, nella sua accezione allargata (che include agricoltura, silvicoltura e pesca), ha in Europa un peso economico di oltre 2.100 miliardi di euro e impiega circa 17,5 milioni di persone, pari al 9% del fatturato e dell'occupazione complessiva dell'UE. Nell'Annuario è stata adottata un'accezione larga di bioeconomia, che comprende i settori completamente a base biologica, l'industria tessile e l'industria della

plastica e chimica, e per il 2015 è stato stimato un fatturato complessivo, a livello italiano, di oltre 251 miliardi di euro. Nel novembre 2016, il Governo italiano ha aperto una consultazione pubblica sulla bozza di Strategia italiana per la bioeconomia. La consultazione ha lo scopo di permettere ai cittadini e alle parti interessate, pubbliche e private, di conoscere i contenuti della strategia e di formulare osservazioni e suggerimenti, anche in termini di elementi nuovi e aggiuntivi.

Per quanto riguarda la situazione energetica, l'Italia continua a essere caratterizzata da una forte dipendenza dall'estero, con una composizione delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda che è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2014. A livello di consumi, nel 2015 le fonti energetiche rinnovabili (FER) hanno subito una contrazione (-4,4%) dopo sei anni in cui avevano contribuito favorevolmente al consumo interno lordo. Nonostante ciò le FER rappresentano la principale risorsa energetica interna, generando il 72% dell'energia prodotta in Italia, un risultato che ha permesso al nostro paese di raggiungere a fine 2014 il 17% dei consumi finali di energia da FER, superando l'obiettivo previsto per l'Italia dalla direttiva 2009/28/CE. In questo contesto, il Piano di settore per le bioenergie, redatto dal MIPAAF e approvato ad agosto del 2014, ha chiarito il ruolo fondamentale che l'agricoltura ha nello sviluppo delle FER, riconoscendo come il rilancio del settore primario sia un elemento imprescindibile per raggiungere gli obiettivi nazionali sulle energie rinnovabili.

In materia di cambiamenti climatici, nel 2015 è stato siglato lo storico accordo di Parigi, in occasione della 21° Conferenza delle Parti (COP21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che per la prima volta impegna 195 paesi a controllare le proprie emissioni di gas serra. A livello italiano, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha approvato la Strategia nazionale di adattamento (SNA), seguendo le linee guida della Commissione europea. Scopo principale della strategia, soprattutto per il settore agricolo, è quello di promuovere le azioni che aumentano la resilienza dei sistemi agricoli e convogliare l'azione a tutela del clima nelle politiche esistenti, prima tra tutte la PAC. Le prime stime a livello europeo riportano una leggera crescita delle emissioni (+0,7%) rispetto al 2014, con una riduzione del 24% rispetto al 1990. Sembra comunque permanere un certo grado di disaccoppiamento rispetto alla crescita dell'economia. Secondo le prime stime presentate da ISPRA, nel 2015 anche in Italia, dopo anni di calo (nel 2014 si era registrato un -20% rispetto al 1990), le emissioni di gas serra sono aumentate di circa il 2,5%. L'agricoltura contribuisce alle emissioni con il 7,2% del totale, segnando una diminuzione del 16% tra il 1990 e il 2014.

Per quanto riguarda la multifunzionalità agricola, i dati sul settore turistico rurale italiano continuano a mostrare andamenti in crescita, grazie al fatto che l'Italia rappresenta una destinazione preferita da molti turisti internazionali per

questa tipologia di vacanza, la cui offerta è molto variegata e legata alle peculiarità territoriali. Infatti, secondo l'ISTAT, la ricerca di una vacanza in zone rurali, di prodotti locali e di servizi a elevato rapporto qualità-prezzo è stata in grado di generare nel 2015 un valore della produzione di 1.188 milioni di euro correnti (+3% rispetto al 2014). Per quanto riguarda nello specifico le aziende agrituristiche, sono state registrate 22.238 unità, in crescita del 2,3% rispetto al 2014, pari all'1,5% delle aziende agricole complessive a livello nazionale.

Dal punto di vista della normativa in materia di multifunzionalità delle imprese agricole, si segnala l'approvazione definitiva della legge 141/2015 concernente "Disposizioni in materia di agricoltura sociale", che riconosce a questa attività connessa l'importante valore sociale, sanitario, educativo e di inserimento socio-lavorativo nelle aree rurali.

I dati relativi all'agricoltura biologica forniscono l'immagine di un settore vitale e in espansione, analogamente a quanto registrato negli anni addietro e a dispetto della contrazione che ha caratterizzato complessivamente l'agro-alimentare nello stesso periodo. Secondo i dati SINAB, l'agricoltura biologica italiana mostra segnali di rafforzamento su più fronti. Il biennio 2014-2015 ha rappresentato infatti un periodo di crescita sia per la superficie coltivata con il metodo bio, che è aumentata del 7,5% raggiungendo 1,5 milioni di ettari circa, sia per numero di operatori complessivi, coinvolgendo quasi 60.000 soggetti, con un incremento dell'8,2% rispetto al 2014. L'avvio del ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi comunitari ha probabilmente contribuito a dare impulso al settore, insieme a una domanda in continua espansione e a un mercato del convenzionale in difficoltà. L'analisi della redditività effettuata con i dati RICA ha evidenziato le principali differenze tra aziende convenzionali e biologiche, mostrando come la produzione lorda vendibile (PLV) risulti maggiore nelle seconde, nella cui composizione sono decisamente più presenti le attività extra-agricole (8% per il bio, contro il 4% per il convenzionale).

L'Italia è il paese che possiede il maggior numero di protezioni geografiche negli alimenti e nei vini: 847 prodotti, di cui 285 prodotti agro-alimentari, 523 vini e 39 spiriti. Il comparto dei prodotti agro-alimentari di qualità, oltre al ruolo di conservazione della tradizione, detiene un'importanza economica di tutto rispetto: il valore della produzione all'origine delle produzioni DOP e IGP nel 2014 ha sfiorato i 6,4 miliardi di euro (+2,5% rispetto al 2013), cifra che sale a 13,3 miliardi se si considera il valore del consumo (+4%). Nel paniere dei prodotti DOP, IGP e STG figurano: 108 ortofrutticoli e cereali, 51 formaggi diversi, 44 oli di oliva extravergine e 41 prodotti a base di carne e altri.

Per quanto riguarda i sistemi di certificazione che interessano la filiera agro-alimentare, secondo i dati diffusi dall'Ente italiano di accreditamento (ACCREDIA), nell'ultimo anno le imprese certificate con gli standard di gestione di qualità ba-



sati sulla norma Iso 9001 hanno subito una lieve flessione (-3%), mentre aumentano le certificazioni ambientali di processo rispondenti agli standard Iso 14001.

Infine, in materia di sicurezza alimentare, anche per effetto di una maggiore cooperazione tra le amministrazioni degli Stati membri, nel 2015 risultano in calo le notifiche pervenute al Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi (RASFF). Per i prodotti alimentari si registrano 2.967 notifiche in meno rispetto al 2014 (-4,2%). L'Italia, come lo scorso anno, si conferma al primo posto nell'UE per numero di notifiche (511, pari al 17,2% del totale), seguita da Regno Unito (329) e Germania (272).

\*\*\*

La cerealicoltura nazionale è stata caratterizzata, nel 2015, da una contrazione tanto delle superfici investite (-3,6%) che della produzione (-9,4%), frutto di andamenti non omogenei tra le diverse colture. Infatti, frumento duro, riso, avena e orzo hanno accresciuto gli investimenti e i quantitativi raccolti, anche grazie a un buon andamento delle rese. Decisamente negativi sono stati, invece, i risultati per gli altri cereali. Il mais ha subito una notevole contrazione delle superfici seminate (-16%) e soprattutto del raccolto (-23%), ascrivibile quasi per intero all'area settentrionale del paese. Le cause sono da ricercare nelle basse quotazioni all'origine del prodotto, che hanno inciso anche sulla perdita del valore della produzione (-32% rispetto al 2014), e nelle temperature eccessivamente elevate registrate durante i mesi estivi, che hanno compromesso la formazione della cariosside. Nel caso del frumento tenero, l'andamento meteorologico ha permesso di bilanciare in parte la riduzione degli investimenti (-6% circa), concentrata, anche in questo caso, prevalentemente al Nord. La diminuzione dei quantitativi raccolti si è così fermata al 3,5%, mentre il valore della produzione, a causa dell'andamento al ribasso dei prezzi, si è ridotto dell'8%. Il frumento duro si conferma il cereale con la più vasta estensione di superficie (1,3 milioni di ettari). L'annata è stata caratterizzata da un ritorno dell'interesse degli agricoltori per questa coltura, soprattutto nelle aree settentrionali del paese, meno tradizionalmente legate a questo cereale. Le aree meridionali del paese, tuttavia, hanno recuperato, nell'anno, le perdite accusate nel 2014 a causa delle avverse condizioni meteorologiche. In complesso, la buona redditività garantita dalla coltura ha permesso di accrescere tanto la superficie coltivata (+3%), che i quantitativi raccolti (+9%), che, soprattutto, il valore della produzione (+15%). Nell'anno si è ridotto il nostro tradizionale disavanzo commerciale di cereali ed è migliorato l'avanzo relativo ai prodotti cerealicoli trasformati.

Sul fronte delle colture industriali, è proseguito nel 2015 il trend positivo già evidenziato lo scorso anno per le oleaginose, che hanno fatto registrare un con-

sistente aumento della produzione (+14% circa), a fronte di una crescita ancora più consistente della superficie (+21%). L'incremento è essenzialmente riconducibile alla soia, i cui investimenti sono concentrati esclusivamente nelle regioni del Nord, ed è da collegare alla sostituzione del mais, meno redditizio, e alle favorevoli condizioni create dalla riforma della PAC con l'introduzione del pagamento verde. Il valore della produzione è cresciuto del 4%, e anche in questo caso l'apporto positivo è da attribuire esclusivamente alla soia. Nell'anno, la barbabietola da zucchero ha visto ridursi di oltre un quarto la superficie investita; analogamente, i volumi prodotti si sono quasi dimezzati, risentendo del caldo e della insufficiente disponibilità idrica che hanno caratterizzato il periodo estivo e che hanno inciso negativamente anche sulla qualità della produzione. Con la cessazione del pagamento specifico del primo pilastro della PAC (art. 68 del reg. 73/2009), il tabacco ha fatto registrare una nuova contrazione delle superfici investite e della produzione. Tali dinamiche si sono riflesse in un aumento dei prezzi medi nazionali e nella riorganizzazione della filiera. Le coltivazioni foraggere sono state caratterizzate da una generalizzata contrazione delle superfici e, per quanto riguarda le temporanee, da un ancora più significativo calo delle produzioni. Inoltre, le difficili condizioni di mercato dei prodotti della zootecnia bovina hanno influito negativamente sui prezzi dei foraggi, mantenutisi su valori più contenuti rispetto al 2014.

Il valore della produzione vendibile di ortaggi e patate, nel 2015, è aumentato del 6,2%, recuperando completamente il calo dell'anno precedente. Se a livello aggregato si registra un incremento delle quantità prodotte di ortaggi e legumi (+7,7%), a fronte di un calo delle superfici, esaminando solo i legumi principali si nota una contrazione della produzione, mentre per le patate si è trattato di un'annata di stasi (-0,7%). La campagna 2015 del pomodoro da industria è stata favorevole, sia sotto il profilo della produzione, avvantaggiata anche dalle condizioni meteorologiche, sia per quanto riguarda i progressi nell'organizzazione della filiera. Positivo è stato anche l'andamento mercantile. La sostanziale stabilità della produzione in serra (-1%) segue la significativa crescita del 2014, quando aveva avuto termine la tendenza alla riduzione della produzione, e soprattutto delle superfici, predominante negli ultimi anni. Il valore delle produzioni frutticole (inclusa la frutta secca) fa segnare un consistente aumento (+12,2%), grazie all'incremento tanto dei prezzi alla produzione (+5,6%) che delle quantità (+6,2%). Da segnalare, inoltre, l'aumento della produzione di agrumi (+16,5%), sebbene l'andamento meteorologico abbia influito negativamente sulla qualità dei frutti. La frutta in guscio ha fatto segnare invece andamenti diversificati tra le diverse produzioni. Nonostante l'aumento delle superfici, la produzione di mandorle si è ridotta di quasi il 5%, spingendo al rialzo i prezzi nazionali, sostenuti anche dallo scarso dinamismo della produzione mondiale. Molto positiva è stata,

invece, l'annata per le nocciole, la cui produzione è aumentata di circa il 35%, grazie alla ripresa produttiva dell'Italia centro-meridionale, lasciando però che i prezzi si mantenessero su livelli elevati. Tanto nel caso dei legumi e ortaggi freschi e patate che in quello della frutta fresca, si è registrato un sostenuto dinamismo del commercio con l'estero. Per entrambi gli aggregati, infatti, sono cresciute tanto le esportazioni che, soprattutto, le importazioni, determinando una riduzione del tradizionale avanzo di bilancio. Infine, è proseguita nell'anno la riduzione del valore della produzione florovivaistica (-4% circa), condizionato dal poco soddisfacente andamento della campagna nazionale ed estera.

Nel 2015 si è attenuato il declino della superficie vitata italiana, sia quella destinata alla produzione di uva da tavola (-0,4%), che quella destinata alla produzione di uva da vino (-0,5%). Contestualmente, grazie all'andamento climatico favorevole, la vendemmia è stata molto soddisfacente tanto sotto il profilo quantitativo (+16,2%, in complesso), quanto qualitativo. La maggiore disponibilità di uva si è tradotta in un netto incremento della produzione di vini e mosti, che ha superato i 50 milioni di ettolitri (+20,5%). L'aumento della produzione di vini ha riguardato tutte le tipologie, sebbene il dato medio (+22%) sia stato trainato dalla categoria dei vini comuni (+44%) caratterizzati da una maggiore elasticità rispetto alla disponibilità di materia prima. In aumento, ma a tassi inferiori alla media, sono risultati anche i vini DOP (+16%) e i vini IGP (+15%).

La superficie investita a olivo si presenta stazionaria, frutto di un lieve incremento al Sud (+1%), di una crescita molto più consistente al Nord e di una modesta contrazione al Centro (-2%). La produzione oleicola, tuttavia, è fortemente cresciuta, determinando, assieme al contestuale incremento dei prezzi, l'aumento del valore della produzione, quasi raddoppiato rispetto al 2014. A fronte di una consistente contrazione delle quantità di olio d'oliva scambiate sul mercato estero, si registra un aumento del valore degli scambi, grazie all'incremento delle quotazioni. Il saldo commerciale, già negativo, nell'anno è ulteriormente peggiorato.

La carne bovina ha fatto registrare un aumento sia dei capi macellati (+10,6%) che della quantità di carne ottenuta (+11%), con l'incremento che ha interessato maggiormente i capi con un peso medio più elevato. Il patrimonio bovino italiano sembra essersi assestato intorno ai 5,8 milioni di capi, che tendono a concentrarsi nelle strutture più grandi. Le importazioni di bovini da ristallo, che rappresentano la materia prima del sistema produttivo italiano, basato sull'ingrasso di vitelli di razze specializzate da carne, sono diminuite nell'anno di circa il 7%, essendosi lievemente ridotto il deficit relativo agli scambi di carne. Anche nel caso dei suini la tendenza a macellare capi più pesanti ha portato a un aumento della quantità di carne prodotta (+12,3%) più consistente di quello fatto registrare dal numero di capi macellati (+3,4%). I dati relativi alla consistenza suinicola nazionale evidenziano un patrimonio stabile, anche se risulta leggermente calata la

consistenza delle scrofe. Al contempo, il valore delle importazioni italiane di suini e di carni suine è diminuito di poco meno del 9%, mentre quello delle esportazioni è aumentato del 5%, determinando una riduzione del disavanzo commerciale. La produzione avicola nazionale è aumentata (+2,8%) e ha interessato sia la carne di pollo che, in misura minore, quella di tacchino. Il comparto avicolo è l'unico tra quelli della zootecnia italiana a presentare un saldo della bilancia commerciale strutturalmente e costantemente positivo, sia in valore che in quantità. Nel 2015, si è avuto anche un incremento dei capi ovi-caprini macellati (+10,3%), che ha interessato maggiormente il settore caprino (+19,6%), da cui è conseguito un aumento del 33% della produzione. Nell'anno, la produzione nazionale di uova si è riportata sui livelli del 2010 (+2,2% rispetto al 2014), superando le difficoltà connesse alla ristrutturazione degli allevamenti conseguente all'entrata in vigore della nuova normativa per la protezione delle galline ovaiole. Per quel che riguarda il miele, il 2015 si presenta, nel complesso, come un'annata positiva, con un aumento della produzione che inverte i catastrofici risultati dell'anno precedente.

Nel 2015 si è rafforzata la capacità produttiva del sistema lattiero-caseario italiano, come evidenziato dall'aumento delle consegne di latte bovino (+1,4%) e dall'incremento della produzione di formaggi (+2,6%), con effetti positivi sul fatturato industriale che è cresciuto nell'anno del 2%. L'aumento dell'offerta è stato però accompagnato dalla riduzione del prezzo del latte crudo alla stalla che ha determinato una contrazione del valore della produzione degli allevamenti (-10,2%). Anche le quotazioni dei principali formaggi Dop della tradizione casearia nazionale si sono ridotte. Segnali positivi sono provenuti dal commercio con l'estero che ha fatto registrare un generalizzato aumento delle esportazioni e una altrettanto generalizzata diminuzione delle importazioni, con conseguente notevole alleggerimento del disavanzo di bilancio. Il positivo andamento delle quotazioni dei derivati ovinii sul mercato interno ha favorito la crescita della produzione nazionale di latte di pecora, che ha registrato un aumento di oltre il 6%.

Anche nel 2015 è continuato il progressivo ridimensionamento della capacità di pesca nazionale, che nell'ultimo decennio è stata caratterizzata da una costante contrazione della flotta, ridottasi di circa il 17% in termini di numero di battelli e di oltre il 20% in termini di tonnellaggio, per effetto anche dei piani di adeguamento che da anni prevedono la fuoriuscita graduale delle unità adibite alle attività pescherecce. Infatti, al termine del periodo di programmazione del Fondo europeo per la pesca (2014) risultano demolite con contributo pubblico 753 imbarcazioni per un totale di 26.323 Gt. Rispetto al 2014 si registra però un aumento del volume e del valore degli sbarchi di prodotto, anche grazie all'aumento del prezzo medio. La ripresa dei livelli produttivi è quindi da associare a una maggiore attività di pesca e a un miglioramento della produttività media. Nel 2015, il valore aggiunto prodotto dalla pesca marittima è aumentato del 20%, an-

che grazie alla riduzione del prezzo del carburante, che rappresenta la principale voce di costo. Nonostante i buoni risultati, nell'anno è cresciuto il deficit della bilancia commerciale ittica (+9%). L'acquacoltura nazionale, dopo la forte contrazione subita nel 2014, si presenta sostanzialmente stabile in termini di quantità prodotte (+1%) e in aumento in valore (+6%). La trotticoltura, che rappresenta il principale comparto della piscicoltura nazionale, ha accresciuto il valore della produzione a fronte di quantitativi prodotti in leggero calo. Prosegue, nell'anno, il peggioramento dell'interscambio con l'estero.

In attesa che siano resi disponibili i dati definitivi del terzo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC-2015), si rileva come i boschi italiani abbiano raggiunto un'estensione complessiva di ormai circa 11 milioni di ettari. Nel 2015 i prelievi totali hanno subito una riduzione consistente rispetto all'anno precedente (-10,6%), confermando l'andamento negativo che prosegue ininterrotto da oltre trenta anni. Tuttavia, le utilizzazioni industriali, che sono storicamente influenzate dalla congiuntura economica, negli ultimi anni hanno fatto registrare una inversione di tendenza; infatti, si rileva un aumento di oltre il 3%, grazie soprattutto ai prelievi di legname per pasta e pannelli (+28% circa), probabilmente legato alla ripresa del comparto italiano del legno-arredo il cui fatturato (che comprende tutta la filiera, compresi i mobili) è cresciuto del 2,6%, grazie alla dinamicità non solo del mercato estero, ma anche di quello nazionale. La crescita del fatturato ha riguardato, seppur in misura minore, anche il sistema legno-edilizia-arredo (che esclude i mobili), aumentato di poco più dell'1%. Si conferma invece la crisi dalla filiera legno-energia, testimoniata anche dalla contrazione dei prelievi di legna per uso energetico (-18% circa). Per quanto riguarda, infine, l'industria della carta, i volumi prodotti nel 2015 risultano in crescita (+2,2%).

